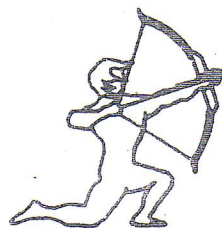


ORION

n. 10 dell' anno II – Ottobre 1985

periodico di informazioni editoriali

in questo numero



13

Intervista ad uno degli ultimi artigiani
"Tradizionali"

* * *

A. de Benoist, "Come si può essere pagani?"
— "Parla Freda": gli atti del
processo

G.R. Osmida, "La saga dei vampiri"

Bulwer-Lytton, "La razza ventura"

R. Faurisson, "Mémoire en défense"

H. Sima, "Il crollo di un'oligarchia"

U. di Martino, "Le civiltà dell'Italia antica"

R. Dumal, "Il Monte Analogo"

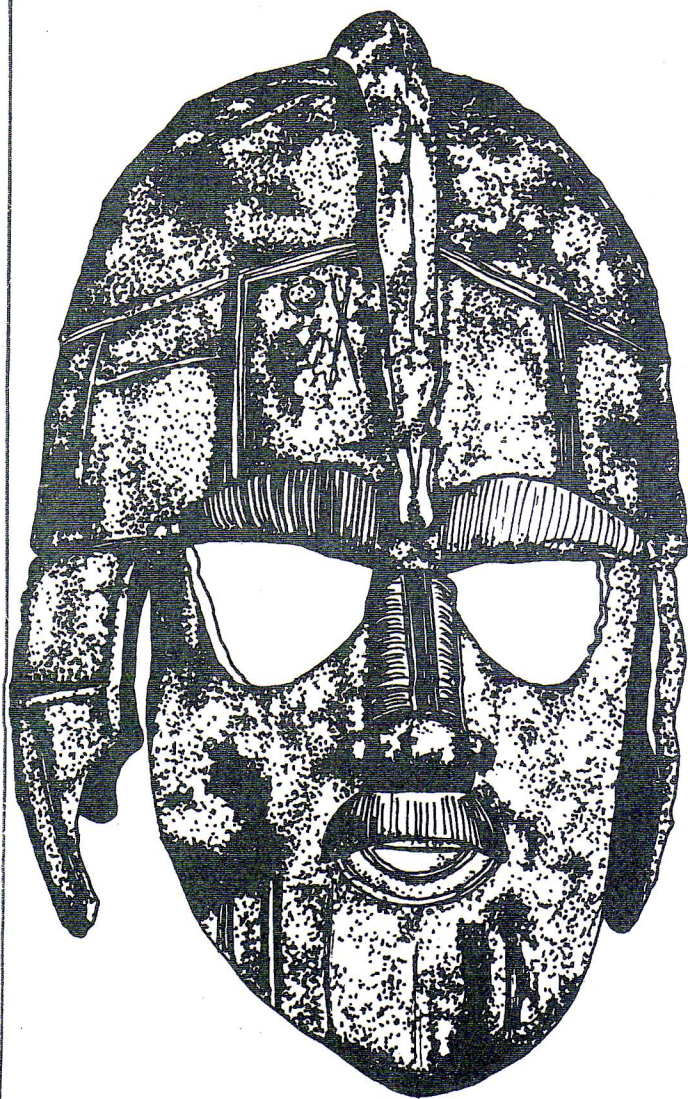
* * *

ARCHIVIO: Discorso agli studenti di
E. jünger

DIBATTITO: Le vie della Tradizione

* * *

Notizie varie



Ecco "Orion" nella sua nuova e definitiva veste grafica. Cambiato nella forma si è arricchito nella sostanza. Gli argomenti che in un primo tempo avevamo tenuto in serbo per un periodico di "cultura integrale" che si sarebbe dovuto chiamare "Menbir" vengono ora proposti in queste pagine. Produrre ora un'altra rivista avrebbe voluto dire proferire un impegno che forse non saremmo stati in grado di mantenere a lungo; più semplice allora l'ampliare il già navigato "Orion" che trova sempre maggior gradimento.

AugurandoTi buona lettura, Ti invitiamo, caro Lettore, a contribuire alla crescita di questa pubblicazione, inviandoci segnalazioni bibliografiche, saggi, recensioni, studi, idee, fermo restando che la non pubblicazione dell'eventuale Tuo scritto deve essere ben accettata e non assunta come 'mancanza di riguardo'.

Aggiungiamo anche un invito a contribuire alla diffusione attraverso un'opera di militanza: invece di acquistare una sola copia, acquistane due e 'dimentica' la seconda dal barbiere, al bar, sul tram... qualcuno la troverà e la leggerà, oppure sottoscrivi un abbonamento a chi (coinquilino, conoscente...) ritieni possa, attraverso le pagine di questa pubblicazione, trovare o ritrovare l'orientamento.

La Redazione

PER STAMPARE QUESTO PERIODICO NON E' STATO ABBATTUTO NESSUN ALBERO.

STAMPATO INTERAMENTE SU CARTA RICICLATA. CONTRIBUISCI ANCHE TU A PRESERVARE LA NATURA: SE TI OCCORRE FAR STAMPARE QUALCOSA (CARTA INTESTATA, BIGLIETTI DA VISITA ETC.) PRETENDI CHE IL LAVORO SIA ESEGUITO SU CARTA RICICLATA.



INTERVISTA AD UNO DEGLI ULTIMI ARTIGIANI "TRADIZIONALI"

Jean-Claude Bessette è nato a Parigi il 7 Gennaio 1946. Inizia a lavorare nell'editoria e nella pubblicità. Nel 1971 scopre gli smalti ed inizia ad interessarsi vivamente alla lavorazione. Attingendo dai libri le sue informazioni, che controlla attraverso esperienze continue, si forma da solo con i momenti di incertezza, gli errori e la perdita di tempo che ciò implica....

Ma Jean-Claude Bessette sa perseverare e soprattutto ha un'idea molto chiara di ciò che vuole realizzare. Non vuole limitarsi ai tradizionali gioielli di smalto; no, vuole fare delle immagini, delle tavole e fare della tecnica dello smalto il supporto per l'espressione della sua evoluzione interiore.

A partire dal 1978, ritiene di padroneggiare sufficientemente bene la tecnica per tradurre con l'arte le sue visioni interiori e l'immagine che ha del mondo. Nello stesso anno il suo talento è riconosciuto dalla Biennale di Limoges e sancito con un premio.

Jean-Claude Bessette si installa allora come artigiano prima a Thourars, poi nel 1980 a Parthenay dove ha la bottega nella vecchia cittadella medioevale al numero 52 di rue de la Vaux-St-Jacques.

Al suo talento di smaltatore, Jean-Claude Bessette unisce l'arte di narratore e nel 1981 scrive il racconto "L'Arc de Ram" che descrive la rottura tra il mondo degli uomini e il mondo degli dei, e la Cerca dell'Eroe

Sagittario per restaurare l'unità perduta. Di questo racconto il "Courrier de l'Ouest" del 28 dicembre 1981 scrive tramite la penna di Henri Bercyen: "...si trova in questa favola il gusto del coraggio, del superamento, della fedeltà, valori perduti di mondi sepolti nella nostra memoria....".

L'originalità di Jean-Claude Bessette sarà quella di illustrare questo racconto con una serie di venti tavole di smalto presentate nel dicembre 1981 al castello di Payré nel quadro di un'esposizione di artigiani e artisti del Gâtinais, con un notevole successo.

Da quel momento il nome di Jean-Claude Bessette non è più sconosciuto tra gli amanti dell'arte della nostra regione.

Nel maggio 1982, nel suo atelier della bella rue de la Vaux-St-Jacques a Parthenay, si tiene un'esposizione dedicata ai segni e simboli tradizionali nella quale presenta, accanto a gioielli rappresentanti simboli alchemici e solari, qualche tavola illustrante temi mitologici delle tradizioni celtiche, scandinave e greco-romane.

Questa vena doveva condurre Jean-Claude Bessette ad approfondire i temi solari ed eroici con una nuova esposizione, nel dicembre 1982, dove furono presentati dei pezzi notevoli, specialmente un "Chevalier à l'emblème solaire" e un "Apollon au cygne" d'una bellezza ragguardevole.

Su questa ispirazione molto particolare, inattuale nel

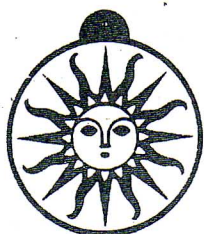
nostro mondo orientato piuttosto verso l'arte mercantile e astratta, abbiamo chiesto a Jean-Claude Bessette di intrattenerci.

* * *

D. — Prima di tutto, Jean-Claude Bessette, una domanda sulla tecnica che impiega; per esprimere delle immagini, delle visioni, lo smalto non è una tecnica limitativa rispetto alla pittura?

R. — Le differenti tecniche di smaltatura, tecnica del tramezzato, dell'incavo, della pittura, degli smalti depositi con la spatola o con la penna, permettono una grande varietà d'espressione. Inoltre, bisogna tenere presente la ricchezza dello smalto stesso, vetro traslucido che lascia apparire lo splendore del metallo, vetro opaco ed opalescente, brillante o smorto e naturalmente il ruolo del fuoco.

Ciò che limita l'arte dello smalto sono solo il formato, generalmente di piccole dimensioni, e la fragilità del materiale.



D. — Non è una pratica che vi apparenta con gli antichi alchimisti?

R. — Certe fasi della lavorazione dello smalto possono effettivamente ricordare "l'opera alchemica". Per esempio, al forno dove si operano la fusione e l'unificazione del metallo e del vetro, corrisponde l'atanor dove si devono unire lo zolfo e il mercurio, elemento maschile e femminile. C'è in tutti e due i casi la transfigurazione della materia tramite la potenza del fuoco. Credo comunque che tutto dipende dal modo di affrontare lo smalto, il fuoco, la cottura e dei rapporti che si creano con loro. Vi è rapporto con l'alchimia se vi è una certa attitudine interiore, un certo lavoro su se stessi e la presa di coscienza di una trasformazione spirituale.



D. — Gli alchimisti dedicavano la loro vita alla ricerca della pietra filosofale. Quale è la sua pietra filosofale?

R. — La pietra filosofale è la pietra d'oro della saggezza, il diamante dell'estrema punta del cuore conoscente, il germe della luce che l'adepto porta nascosto in se, germe che deve estrarre e far crescere. Trovare la pietra filosofale vuol dire possedere la conoscenza perfetta, mettere a nudo la bellezza segreta del mondo. Tutta la ricerca spirituale non è che la cerca della luce divina.

D. — La vostra ispirazione vi porta spesso sulle sponde della mitologia, mai su quelle del mondo contemporaneo, perché?

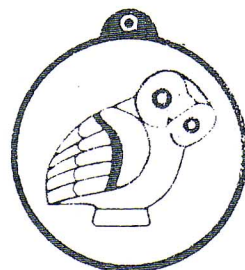
R. — Le sponde del mondo contemporaneo sono deserte e le sue acque avvelenate. Si pensa che la "civiltà" sia l'ultima conquista del mondo contemporaneo, ma essa è caratterizzata soprattutto per il suo spirito devastatore. Per soddisfare l'avidità e la bassezza delle masse, si sono dilapate delle ricchezze insostituibili, così difficilmente e pazientemente accumulate dagli uomini nel corso dei secoli, tanto sul piano spirituale (negazione di tutti i valori superiori), che materiale (spreco ed esaurimento delle risorse), o culturale (desiderio di annientamento di tutte le differenze, di tutte le distinzioni culturali nel nome del mondialismo o dell'internazionalismo).

Questi tempi son ben quelli della fine di un ciclo, della quarta ed ultima età, l'età oscura che hanno annunciato tutte le tradizioni.

Le mitologie ci parlano della giovinezza del mondo, della luce primordiale, dell'uomo delle origini e del riso degli dei. E poi i racconti mitologici hanno un carattere simbolico, iniziatico che è scomparso progressivamente dietro l'aspetto poetico e romanzesco. Vi è dunque un insegnamento, una fonte di meditazione sulle eterne domande che si pone l'uomo.

D. — Che cosa intende con il termine "tradizione"? E' un rimpianto nostalgico per un passato mai morto?

R. — La nozione di "tradizione" fa riferimento alla permanenza di un ordine invisibile ed eterno, la "tradizione" è una realtà meta-storica. Il passato, il presente e l'avvenire non hanno dunque in questa prospettiva che un interesse relativo. Ritrovare lo spirito tradizionale non è fuggire verso dei mondi improbabili ed estinti, ma volontà di un ritorno alle fonti di saggezza e di vita.



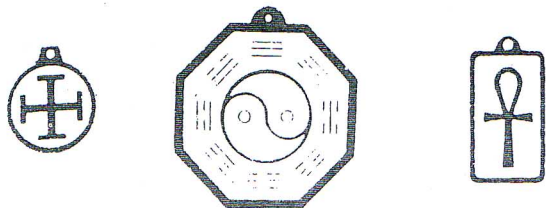
D. — Lei è anche un narratore. "L'Arc de Ram" che avete illustrato con venti tavole di smalto mi sembra, nella vostra opera, un'altra cosa che non una favola gratuita. Quale è il suo senso?

R. — "L'Arc de Ram" racconta la rottura tra il mondo degli uomini, tra il visibile e l'invisibile e riprende il tema della "queste" dell'eroe "che cerca ciò che è stato perduto". E' in fondo la storia del nostro mondo che rifiuta tutti i principi superiori e pretende di fondare il suo ordine sulla semplice ragione umana. E le sinistre figure di ghiaccio di "L'Arc de Ram", che stendono le loro ombre e le loro sclerosi sul mondo degli uomini, non le vediamo forse all'opera tutti i giorni: forze del materialismo e del progressismo, negatrici di tutti i valori superiori, di tutta l'interiorità, di tutta la spiritualità.

D. — Tornerete ancora a scrivere?

R. — Non ho mai abbandonato la scrittura. Può essere che pubblichi prossimamente una raccolta di poesie.

D. — Non è mai stato tentato da paesaggi e monumenti che l'hanno affascinato al punto di farne il soggetto di vostre opere?

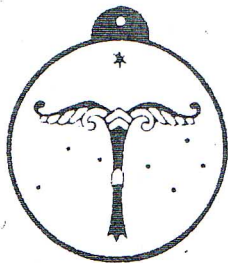


R. — I templi antichi, le chiese romane e gotiche sarebbero dei temi di ispirazione.

Sarebbe invece da bandire risolutamente, come fonte d'ispirazione, un "monumento" come il BEAUBOURG (Centro Pompidou), vasto hangar dove sono ammassate "pompidousamente" - scusate, volevo dire pomposamente - tutte le imposture artistiche dell'epoca... Tristezza e miseria della cultura borghese...

D. — In un'epoca torbida dove i valori si invertono, dove l'indifferenza e l'egoismo forsennati sono padroni, l'arte può ancora indicare dei punti di riferimento, dei punti di resistenza spirituale?

R. — La funzione dell'artista oggi è multipla: riaffermare la bellezza del mondo e dell'uomo, ma dell'uomo vero, non l'uomo-massa di cui i demagoghi cantano le lodi, fare scoprire i miti, i simboli, i segni del sacro. Deve affermare una presenza, esser colui che sveglia e che resiste, affermare, nel caos delle mode e dell'incultura crescenti, la forma, l'equilibrio, l'armonia, la luce.



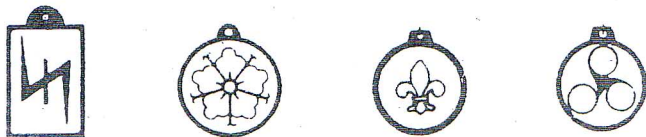
D. — Per concludere, i miti e i simboli che lei illustra con i suoi gioielli e le sue tavole, sono solo le tappe della sua evoluzione interiore o sono anche degli appelli lanciati a coloro che possono intenderli per una rinascita spirituale e comunitaria?

R. — Certo, sono le differenti tappe di un misterioso percorso interno. Ma io appartengo ad un mondo particolare, a una cultura particolare, con i suoi riferimenti, i suoi valori, la sua storia, i suoi morti, la sua dignità: la cultura europea.

E' essenziale che l'uomo europeo ritrovi il gusto per la propria cultura che è stata assassinata e che gli è stata fatta rinnegare, che comprenda quali sono i valori che ne costituiscono il fondamento. Può essere allora che ci sia la possibilità di una rinascita. Preservazione, conservazione, trasmissione, questa è la parola d'ordine di colui che, come ha scritto Julius Evola, vuole vivere "in piedi tra le rovine".

Philippe LESTIENNE

(intervista apparsa su: *Le Picton*. — trad. dal francese a cura di Marco Battarra)



Le illustrazioni del presente articolo sono medaglie di bronzo smaltato prodotte da Jean-Claude Bessette. Possono essere richieste inviando vaglia internazionale con il relativo importo a:

Jean-Claude Bessette, 50, rue de la Vaux-St-Jacques, 79200 PARTHENAY (France).

Copia del catalogo con i relativi prezzi può essere richiesta telefonando a: La Bottega del Fantastico, 02 - 276310.

*** **

